

SCÉTATE CARULÍ CHE L'ARIA É DOCE

Carolina Sastre Santucci

Mio nome é Carolina Sastre Santucci e sono nata a Montevideo, Uruguay il 26 novembre, 1980. Mio nonno si chiama Giuseppe Santucci Velardo ed é nato a Sassanoro, provincia di Benevento. I genitori di mia nonna María Scarlato anche sono italiani, nati a Calabria.

Formo parte del gruppo Agenti dell'emigrazione Campana e Lucana 4 organizzato dalla FILEF. Siamo 15 giovani, 4 di origine Lucana e 11 di origine campana. Per me è un onore formar parte di questo gruppo e rappresentare all' Uruguay insieme a Victoria e Bruno.

Mio nonno Pepe é stato emigrato all'Uruguay nell'anno 1952. Ai suoi 17 anni viaggio da solo. Io ricordo la storia cosí: Suo zio aveva detto che sarebbe andato in America e mio nonno che avrebbe viaggiato con lui.

Al momento del viaggio suo zio decise di non viaggiare, e mio nonno, per non tradire la parola data, viaggio da solo. Nel barco cumpli3 i suoi 18 anni. Una volta i America, non conosceva nessuno, mia mamma sempre dice che aveva consumato la suola delle sue scarpe cercando lavoro.

Anche la famiglia di mia nonna María é di origine Italiana. Lei é nata a Montevideo, ma i suoi genitori, Filomena Marino Pasavanti e Saverio Scarlato, e sua sorella Josefina erano nati a Calabria. La nonna Filomena è nata a Bucugliero Cosenza in Calabria.

La famiglia di mia nonna diede ospitalità a nonno Pepe che veniva dall'Italia.

La nonna Filomena voleva che lei sposasse un italiano. Cosí i miei nonni si sposarono, e tuvieron tre figli Rosario, mia Mamma, Ana e Javier.

Alcuni mesi fa mi hanno telefonato per dirmi che esisteva la possibilitá di far parte del corso Agenti dell'emigrazione Campana e Lucana 4.

Sono in Italia, al Cilento, in Agnone di Montecorice con quattordici giovani del mondo che hanno discendenza Campana o Lucana. Oggi siamo andati a Marina di Camerota e abbiamo ascoltato la storia del Leone di Montecorice. Tre italiani nel milleottocento fecero un viaggio in una barca da Montevideo fino l'Italia. Dopo abbiamo conosciuto un navigante solitario che fece lo stesso viaggio fino a Montevideo.

Abbiamo visto un film sulla immigrazione realizzato da un ragazzo cileno di Agenti dell'emigrazione Campana 1 e mi sono sentita molto identificata, mostrava delle immagini di ragazzi che tornavano alle terre dei suoi nonni e raccontavano le sue storie e mi sono emozionata, perché mi sembrava la mia famiglia che ha gli stessi costumi e esiste la nostalgia della terra nella quale non sono tornati più.

E mi sono ricordata dei miei bisnonni, dopo ho sentito e pensato che i miei nonni devono essere orgogliosi che io sono qui.

Una volta in Uruguay mio nonno telefonò suo fratello Pellegrino che viaggiò e formò la sua famiglia. L'altra sorella, Orsolina viaggiò in Australia, soltanto María rimane in Italia con i suoi genitori, zia María non ha viaggiato mai all'Uruguay.

Domenica scorsa mi sono venuti a prendere zia María, con suo figlio Luca, a cui non vedeva da 18 anni. Avevo telefonato Luca e mi aveva detto che mi venivano a prendere.

Ero molto ansiosa e felice, quando gli ho visto, i suoi occhi mi dicevano che anche loro.

E siamo andati a Sassinoro.

Miei bisnonni Domenico Santucci e Pasqualina Velardo abitavano in una casa sopra la montagna, io la ho conosciuta ai miei 11 anni, oggi nonno Mingo e nonna Pasqualina non vivono, ma io gli sento molto vicini.

Mi piace la mia storia, ricordo il mio nonno Mingo con ammirazione e con amore.

Io in Uruguay lavoro in cinema e pubblicità da cinque anni. Quest'anno mi sono Laureata in Comunicazione Audiovisiva. Oggi ho l'obiettivo di far qualcosa per il mio paese.

La mia idea è fare un interscambio culturale tra l'Italia e l'Uruguay attraverso la creazione di un centro culturale dove avere accesso a film italiani di produzione attuale.

E anche portare all'Italia dei films uruguaiani. Sempre filmi non commerciali che mostrano le realtà delle società.

La idea é anche dare corsi di cinema, teatro, música e idioma italiano nel mio paese e così stimolare e sviluppare attraverso queste discipline artistiche la cultura italiana in Uruguay.

Da un'altra parte promuovere corsi di queste discipline artistiche per bambini e giovani che vivono in situazione di povertá e non ne hanno la possibilità económica.

Ho tante voglie di restare in Italia per lavorare su questo progetto. Nel corso ho avuto la fortuna di conoscere delle persone che lavorano in questa area e sono sicura saranno troppo importanti in questo processo.

Sento che questo viaggio mi ha avvicinato alle mie radici, la famiglia di mia mamma è italiana quindi essere vicino a questa terra è troppo importante per me.

Sono andata alla Scuola Italiana e ho viaggiato a Italia undici anni fa ma oggi ho 29 anni e ho tante voglie di imparare di tutto, imparare a scrivere e parlare benissimo l'italiano, di conoscere diversi luogui, di crescere.

Ai miei 11 anni mia famiglia viaggiò in Italia e una volta arrivati alla casa dei miei bisnonni hanno telefonato mio nonno e lui subito decise di viaggiare. Io avevo tante voglie di viaggiare che ho chiesto se mi portava. Abbiamo viaggiato in Italia, ho stato con i miei bisnonni, e ho conosciuto la casa sopra la montagna. Mia mamma le aveva detto al mio nonno "sempre portala della mano" questo lo capiranno soltanto loro due.

Il nonno Mingo lavorava la terra ricordo le pecore, i fighi, la motozappa.

Ho un sentimento troppo forte che comparto con mia famiglia. Oggi mi manca mio fratello Nicolas, più piccolo di me.

Mi incontro tra le montagne, nella terra del nonno Mingo, della nonna Pasqualina, della nonna Filomena e del nonno Peppe, ma anche nostra, mi incontro tra gente bella, che parla un idioma bellissimo, con tanti progetti e voglia di fare, di scoprirmi, di sentire, di crescere, di conoscere, queste voglie che si svegliano e che non voglio che si dormano mai.

Nel corso ho conosciuto gente proprio bella, e anche sono stata in contatto con me stessa, con i miei defetti, con le mie virtù.

Non dimenticherò mai questa esperienza, ringrazio al professore Francesco Calvanese, a Daniel, Rossana, professore Tarallo e a tutti che ci hanno accolto tanto bene. Non dimenticherò mai questo gruppo di giovani, quelli con i quali son stata più vicina e quelli che no, sono stati tutti delle bellissime persone, da vero.

Ringrazio anche la Associazione Emigrati Regione Campana in Uruguay, AERCU. Firenze, la fidanzata di Bruno, la canzone del Chogui, Nonna Maria, I Taralli, il vino di Agnone, la sambuca, Scétati Carulí ca l'aria é doce...

E stato un regalo troppo bello. Ci vediamo presto e saluti a tutti.